

COMUNICATO STAMPA
19 GIUGNO 2019

**RISPARMI, L'INFLAZIONE IN UN ANNO SI È MANGIATA
170 MILIONI DEI PADOVANI E UN MILIARDO DEI VENETI
CONFAPI: «IL SISTEMA CREDITIZIO RISCHIA DI PASSARE
DA RISORSA A ZAVORRA DELLE NOSTRE IMPRESE»**

Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha fatto due conti: sono 24,9 i miliardi di euro depositati dai correntisti padovani in banca e 144,6 quelli depositati in Veneto, la "tassa occulta" dell'inflazione all'1% ha eroso il loro potenziale potere di acquisto. Nel frattempo gli impieghi vivi destinati alle piccole imprese continuano a calare. Il presidente Carlo Valerio: «È paradossale: non solo quei soldi non sono stati messi in circolo, ma hanno perso parte del loro valore».

Tenere i soldi parcheggiati in banca? Una scelta che non solo in genere non paga, ma che addirittura, spesso, costa. Eppure, a dispetto dei tassi zero che, negli ultimi anni, hanno determinato rendimenti nulli per i conti correnti, i risparmiatori italiani continuano a mantenersi liquidi. Vale a Padova come in Veneto e su scala nazionale. Sono sempre di più i risparmiatori che, a dispetto dei rischi, continuano a farlo, senza tener conto in primo luogo di quella sorta di "tassa occulta" chiamata inflazione. A fine 2018 erano depositati negli istituti di credito italiani 1.517,3 miliardi, 16,1 in più rispetto ai 1.501,2 dell'anno precedente. In Veneto erano 144,6 i miliardi lasciati "fermi", contro i 144,1 di fine 2017. A Padova, invece, il 2018 si è chiuso con 24,9 miliardi depositati, contro i 24 netti di dodici mesi prima (a proseguire una tendenza che sembra irreversibile, basti dire che 5 anni prima, a fine 2013, i miliardi depositati nelle banche padovane erano 20,4, vale a dire 4,4 in meno). Ebbene, nel 2018 l'inflazione è stata in media poco sopra l'1%. Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, a partire da questi dati statistici di fonte Banca d'Italia e considerando che alcune forme di deposito sono remunerate, stima come siano andati bruciati dall'inflazione circa 10 miliardi a livello nazionale, poco meno di uno a livello regionale e una cifra fra i 160 e i 170 milioni di euro nella sola provincia di Padova. In un solo anno.

A questi numeri ne fanno da contraltare altri, quelli relativi agli impieghi "vivi". L'andamento dei prestiti per classi dimensionali di impresa consente infatti di rilevare una tendenza positiva per le imprese con più di 20 addetti (+2,8%), ma, allo stesso tempo, la diminuzione dei prestiti alle aziende al di sotto di questa soglia di addetti (-4,5%): nel 2018, su 23 miliardi di impieghi "vivi" nel Padovano, appena 2,9 sono stati destinati alle aziende di piccole dimensioni, con un ulteriore calo rispetto ai 3,1 miliardi di fine 2017. A livello regionale, poi, si verifica una flessione per entrambe le classi dimensionali, anche se più accentata per le aziende di minori dimensioni (-2,7%), con le imprese sotto ai 20 addetti che hanno ricevuto prestiti per 14,2 miliardi, contro i 14,6 dell'anno precedente.

«La situazione è ai limiti del paradossale», evidenzia **Carlo Valerio**, presidente di Confapi Padova. «È una sorta di beffa per un popolo già di suo tartassato dalla pressione fiscale e che non si fida a operare altre forme di investimento. L'assenza di alternative remunerative a rischio zero spinge i

CONFAPI PADOVA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della Provincia di Padova

risparmiatori a tenere i soldi sul conto, anche se la gestione costa in media 79 euro annui secondo l'ultima indagine della Banca d'Italia. Sono soldi lasciati lì e che perdono di valore. Ma a questa considerazione se ne aggiunge un'altra: ci troviamo ancora una volta a parlare di risorse che potevano essere messe in circolo, liquidità che poteva essere destinata alle aziende e che, all'opposto, è rimasta ferma, mentre il suo potere d'acquisto si erode. Il sistema creditizio rischia di passare da risorsa a zavorra del sistema industriale».

«A fronte di questa tendenza ormai in atto da tempo risulta più che mai necessario per gli imprenditori riuscire a cogliere le opportunità di finanziamento che si presentano», aggiunge il direttore di Confapi Padova **Davide D'Onofrio** . «Per questo, già nel marzo 2015 abbiamo avviato Confapi Credit, la proposta dell'Associazione per sostenere le imprese nella ricerca di finanza ordinaria e straordinaria, che permette alle aziende di conoscere e monitorare costantemente il proprio stato di salute - fabbisogni effettivi, scelta degli strumenti più appropriati e convenienti, patrimonializzazione e interventi straordinari. Mettiamo a loro disposizione un team di professionisti provenienti dal mondo bancario, della consulenza finanziaria e del controllo di gestione per affiancarle in maniera continuativa. Quello di Confapi Credit è un apporto quanto mai importante oggi, proprio alla luce delle considerazioni appena riportate».



CREDITO BANCARIO: DEPOSITI E IMPIEGHI "VIVI" al 31.12.2018 (in miliardi di euro)

	Depositi	Impieghi "vivi" totali	Impieghi "vivi" destinati alle imprese sotto ai 20 addetti
Belluno	5,0	3,3	0,5
Padova	24,9	23,0	2,9
Rovigo	5,3	4,1	0,8
Treviso	36,7	31,2	2,7
Venezia	20,3	20,8	2,3
Verona	28,3	25,8	3,1
Vicenza	24,1	25,4	1,8
Veneto	144,6	133,6	14,2
Italia	1.517,3	1.616,4	121,8

Elaborazione Fabbrica Padova su dati Banca d'Italia e Camera di Commercio di Padova

Nelle foto Carlo Valerio e Davide D'Onofrio

Diego Zilio
Ufficio Stampa Confapi Padova
stampa@confapi.padova.it
393 8510533